

Prezzo di Abbonamento

Udine e Stato: anno	L. 20
Id. semestre	L. 11
Id. trimestre	L. 6
Id. mese	L. 2
Estero: anno	L. 28
Id. semestre	L. 17
Id. trimestre	L. 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgini n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

La statistica del pauperismo

Le statistiche gettano talvolta su di una situazione una luce che indarno si cercherebbe altrove, esse dissipano i malintesi e forzano i più ritrosi ad arrendersi alla evidenza. Da molto tempo la statistica del pauperismo nelle capitali preoccupa ed a ragione gli uomini seri o si comincia a persuadersi che le istituzioni così dette laiche, lungi dal rimediare al male non fanno che scavare più profondamente l'abisso aperto sotto dei nostri piedi. L'ultima inchiesta aperta a Parigi sul pauperismo ha rivelato uno stato di cose dei più pericolosi. Il numero delle persone assistite dalla beneficenza ufficiale ammonta oggi alla formidabile cifra di 141,751 e a questa cifra bisogna aggiungere i 4 milioni, 628,502 poveri degni negli ospedali.

Queste due cifre ispirano più d'una riflessione, una le considerazioni che si affacciano più naturalmente al pensiero rivestono un carattere profondamente doloroso quando ci facciamo ad analizzare i particolari forniti dall'inchiesta. Su 141 mila assistiti, la statistica non registra che 22,554 individui veramente infermi, delle 48,816 famiglie indigenti, 29,875 individui non hanno figli, o ne hanno al disopra dei 14 anni. Dove dunque si recluta la più gran parte della popolazione indigente? La risposta s'impone di per sé; o fra gli individui senza lavoro, o fra gli operai che l'abitudine della crapula trascina fatalmente alla miseria, ossia ancora fra i lavoratori il cui salario è insufficiente al mantenimento di una famiglia.

Parigi è sempre il punto di mira di un gran numero di ambizioni o di diseredati pieni di speranze chimeriche e di incredibili illusioni. Quivi essi lottano per alcun tempo contro le difficoltà della prima ora, ma ben tosto soccombono per ingrossare il numero di coloro che vengono classificati nella triste rubrica degli operai senza lavoro o dei morti di fame. E l'inchiesta offre a questo proposito delle cifre che nulla lasciano a desiderare. Su 46,816 capi di famiglia indigenti, soli 5928 sono nati a Parigi, 864 nel resto del dipartimento della Senna, mentre che le rimanenti 38,101 famiglie vale a dire più di 90 mila individui vengono dalla provincia o dall'estero.

Le somme spese per soccorrere questi poveri si elevano a una cifra sempre più considerevole. L'assistenza dei malati e degli infermi poveri richiede ogni anno 31 milioni dei soli ospizi e degli ospedali. Gli uffici di beneficenza spendono, inoltre, 768 milioni. Tutto ciò rappresenta circa 86 lire per ogni famiglia e 33 lire per l'individuo. Tutte queste spese si fanno dirette, ufficialmente, i particolari, la carità privata si ritira davanti all'amministrazione. Nel solo anno 1882, la divisione dei doni fatti agli uffici di beneficenza ammontò a 823,800 lire; in breve bisognerebbe creare l'imposta della miseria o imporre per legge ai contribuenti quei pesi che essi non si addossano spontaneamente.

I fatti che citiamo togliendoli dalle statistiche ufficiali, suggeriscono a un giornale del libero pensiero le seguenti riflessioni: « Odi costumi cattolici la carità presentava questo inapprezzabile vantaggio, d'essere fatta liberamente, volontariamente dai privati. Ogni famiglia ricca aveva dei poveri che sovveniva e la generosità non era per tal modo più classificata di quello che lo sia del sistema ufficiale contemporaneo, al contrario, si conoscevano le persone che si beneficiavano; si tenevano d'occhio, si proporzionavano meglio che non possa fare una amministrazione, le offerte ai bisogni. Il benefattore medesimo era potentemente moralizzato da questo modo di procedere; egli vedeva faccia a faccia le miserie sociali; finalmente, ed

ecco un altro vantaggio del sistema, questo non richiedeva né una amministrazione complicata, né numeroso personale, innovazioni queste che costano annualmente nei soli uffici di beneficenza, 400 mila lire. »

Il sistema attuale della carità è dunque lontano dal costituire un progresso. In sostanza può dirsi che è l'evangelismo senza la fede; la democrazia non ha fatto altro che copiare i metodi del cattolicesimo strutturandoli e soprattutto togliendo loro tutto quello che contenevano di moralizzatore. La carità è, in conseguenza, diventata una operazione burocratica, anonima, funesta, sopprimendo ogni sorta di rapporti tra il benefattore e il beneficiario e conducendo fatalmente quest'ultimo a non provare alcuna riconoscenza per il primo il quale non gli si fa innanzi altrimenti che sotto la veste di un commesso alle scritture. Inoltre, la carità ha ora preso il carattere di un diritto nella mente di quelli che ne godono i benefici; i quali spesso la trovano stretta o la impugnano in mille guise all'amministrazione. Ed ecco che sotto questa pressione s'inventano, si creano giornalmente nuove istituzioni per liberare la massa dei proletari da ogni più lieve cura di previdenza. Oggi assisti d'ogni maniera, con le casse scolastiche, con l'istruzione gratuita i proletari furono sollevati dai loro doveri verso i figli; cogli uffici di beneficenza, coi forni economici, si dispensano dal provvedere ai loro bisogni; cogli ospizi, con le case o le case di ritiro, i loro doveri verso i vecchi non sono più che nominali. In una parola, è il comunismo con tutti i suoi vantaggi senza alcuno dei suoi obblighi.

Qual meraviglia pertanto che l'inflazione e la corruzione morale si dilatino? Allevare i figli, curare gli ammalati, sovvenire ai bisogni dei vecchi genitori, com'essi hanno provveduto per tanto tempo ai nostri, quando l'età o le infermità li obbligano al riposo, costituiscono i più semplici doveri dell'uomo di qualsiasi condizione sociale; onorarne, è lo stesso che accitarlo a divenire un egoista bestiale o un furfante. Non potrei sopprimere la miseria, la povertà è una fatalità sociale; la socializzazione della ricchezza non è un'opera legale, e a forza di voler alleviare ogni sofferenza a mezzo dello Stato, si finisce soltanto col far dimenticare a tutti l'esercizio della carità.

Inutile dire di più, aggiungeremo solo che prima degli sforzi impotenti della filantropia la carità cattolica appariva in tutta la sua potente vitalità e sarà giustamente tornare, presto o tardi, a servirsi della sua influenza; essa sola può guarire i mali numerosi della società e preparare un miglior avvenire. La storia e la fede si uniscono per dare di questo fatto la più splendida dimostrazione.

FACCIAMO LA CONCILIAZIONE

L'ottimo giornale di Genova l'Eco d'Italia, osserva che i liberali parlano di Unità d'Italia, di Roma Capitale ecc., ma poi fanno la guerra diretta alla Religione. Ne conclude giustamente che tutto quello unità e capitali sono pretesti belli e buoni per nascondere l'odio e i misfatti antireligiosi.

« Che hanno a fare tante empietà, chiede l'Eco d'Italia, coll'Unità d'Italia e con Roma Capitale? Quale relazione vi hanno mai lo croci, le processioni, le solennità, i battenti, le predichioni, i catechismi, la morte cristiana od empia, ed il sogno della redenzione sui sepolcri? Eppure non è qui dove convergono tutti gli sforzi vostri, tutti gli studi, tutti gli ingegni, tutte le arti più astute e maligne? Non è dunque evidente, che poco a voi cale la sù dell'unità e della capitale, e che solo questi nomi a voi giovano per

mascherare l'empietà vostra ed impedire che messa sfacciatamente in mostra, faccia inorridire le popolazioni? »

Non son che pochi giorni costoro confermarono splendidamente tale verità. Si sparse bugiardamente la notizia che il Papa si era (come con ridicolo terminò si dice) riconciliato coll'Italia, cioè coll'Italia intesa a modo dei massoni. A tale notizia, se veramente l'unità e la capitale fossero ciò a cui mirano costoro, avrebbero dovuto esultare. Ogni impaccio era tolto, ciò che essi rimproverano alla Chiesa era rimesso. Dunque: Viva la Chiesa! Viva il Papa! — In realtà fu tale il loro grido? Oh! per nulla! Dal primo all'ultimo i giornali radicali e giacobini emisero urli di novello furore, e perchè? Perché, dicevano, temevano non subisse danno l'idea... Ah dunque l'idea è ben altro che l'Unità, l'unità e la capitale! E voi temeste che, cadendo la maschera dell'Unità, dell'unità e della capitale la vera orrida idea apparisse nella sponda sua figura ai poveri ingannati, che addate lusingando, ed i poveri ingannati, vi, volgessero le spalle.

« Tale fu il timor vostro. Egli è perciò che voi omettete quelli urli di furore, questo timore, vi ha sempre meglio smascherati, e vi mostrò agli italiani tutti, quali veramente siete, nemici di Dio e quindi veri nemici d'Italia. »

E' ben giusto quello che l'Eco d'Italia dice.

Il liberalismo tende ad abbattere la Religione.

Quanti guai derivano dallo scordare l'empio proposito!

Ancora delle sette ad Ancona

Otto giorni fa, spigolando da una corrispondenza della radicale — per ciò punto sospetta — Lombardia, narrammo delle sette che affliggono la Marca d'Ancona, dei loro principi e della loro grande quanto funesta potenza.

Quella corrispondenza spieque molto all'Ordine, giornale moderato di Ancona, diretto dal veneto cavaliere Vettori. Ma l'Ordine non riusciva a smentire colle prove alla mano quanto di sostanziale aveva affermato il corrispondente anconitano della Lombardia, il quale risponde oggi alle negazioni più apparenti che reali del suo contraddittore, fornendoci materia di spogliare nuovamente con utile istruzione per pubblico.

« L'unica cosa (è il corrispondente della Lombardia) che parla l'unica cosa che preoccupa l'Ordine si è che le dicerie cose sui giornali tendono a far ingiustizia offesa a molti galantuomini vecchi carbonari. »

« Ecco; io non ho nulla, contro questi galantuomini vecchi o giovani che siano. Ripeto solo che imperando la carboneria anconitana, quando appunto era composta di questi ora vecchi galantuomini, cioè nel 1849, avvennero in Ancona oltre cento delitti di sangue per iscopo politico; e che si vedevano andare al calce colla guancia alla Zambianchi, la doppietta in ispalla ed il pugnale alla cintola, mentre emissari loro andavano a instaurare l'assassinio politico a Senigallia, Osimo, Fabriano e Jesi (dove fra gli altri pugnalarono il marchese Honorati). Il famoso colpo del ferratino (cioè la coltellata all'inguine mentre si accendeva il sigaro a quello della vittima) fu invenzione di questi galantuomini, che però il popolo nuovo gentilmente chiama ancora gli ammazzatori del 48. »

« Tutto ciò è storia, preta storia, come è storia la faccenda copiosa che di essi fece Felice Orsini al lazzaretto di Ancona. »

« In quanto ai loro fasti di Oriente non

li ripeterò. Sono vive o verdi le persone che vi assisterono; o se l'Ordine vuole interrogare egregi cittadini sull'ampio di taluna distintissima capo-stazione o di qualche schiotto medico jesino, dalla loro leal franchezza saprà le produzioni della squadra: Conetti-Baccarini, le gesta dei sicari, gobbi, le missioni di altri sicari spediti in Italia o alla loro volta uccisi al ritorno in Costantinopoli e tanta altra bella roba; che essi videro compiersi sulle sponde del Bosforo dal 1850 al 1856. »

Il corrispondente della Lombardia constata che l'Ordine stesso ammetta l'assassinio dell'Orsini, confessa che lo: Marchese contano delle schiere non piccole di pravi elementi, dichiara che sette tenebrose, innestate sulla pianta delle antiche organizzazioni politiche degenerarono in vere associazioni di malfattori.

Ognuno però vede che se le antiche organizzazioni politiche si prestarono ostacolo all'innesto, pur lo meno vi erano inavvolgibilmente preparate.

L'Ordine però insiste nel dire che queste sette ora non sono più politiche, ma associazioni di malfattori.

E il corrispondente della Lombardia così gli risponde:

« Sia pur! Gli concediamo questa distinzione casistica; non parleremo più di buoni cugini dal momento che ci si dice che sono vecchi galantuomini; non parleremo più di carboneria malfacciente ma di malfattoria (!) Ma, in nome del cielo, siamo intesi o no sulla sostanza? E se sì, tutti noi, uomini d'ordine e di legalità, non facciamo questioni insipide di parole e di appellativi, uniamoci invece contro il delitto organizzato e tenebroso, e gridiamo contro di esso, anche se qualcuno dei nostri gridi potesse offendere la tranquillità secolare dei vecchi galantuomini sullodati. »

E venendo a parlare del fatto dei due milioni, il corrispondente della Lombardia conferma l'avvelenamento del delegato Occhi e ricorda che ancora non sono scoperti gli assassini di un altro delegato di pubblica sicurezza, ammazzato ad Ancona nei primordi del regno d'Italia. Indi prosegue:

« In quanto al Baccarini furono altri giornali che lo dissero vivo. Lo riportò questa voce a prova della grande leggenda che aveva saputo creare un simile nome intorno a sé. Del resto non mette ombra sul dottor Mongom, capo della frangemateria anconitana, né sul dottor Augelli. — Ma i giornali che in questi giorni riportavano le loro narrazioni, sollevarono un logico dubbio sulla naturalezza di una notizia che attaccava progredendo i visceri e decideva lentamente con sintomi di clausi o di chiazza corrosivo. »

Riguardo poi all'on. Elia e al possibile avvelenamento del Bertone e del giovane Camillicci, il corrispondente anconitano del foglio milanese osserva:

« Del resto su tutto questo complesso di fatti vi è una versione ufficiale o ve ne è una, che si baccia a bassa voce in Ancona e che l'Ordine ha chiamata romantica. »

« Io ho riferito questa, perchè ci credo; né l'Ordine può pretendere di confutarla ripetendoci la classica, l'ufficiale. »

Il corrispondente della Lombardia si meraviglia — e secondo noi a giusta ragione — che l'Ordine, il quale già profuse inorridito un mare di inchiostro contro le sette nelle Marche, ora, mutato totalmente registro, pretenda di dipingerla come la felicissima terra di Bongodi, quantunque in fatto di sicurezza pubblica vi si stia ancora così male. E in prova scrive:

« Non parlerò di fatti molto recenti, come l'assassinio Scorticchini in Osimo, i

processi alla Società *Fratelli Bandiera* ed altri avvenimenti di qualche anno fa.

« Mi basterà il dire che non più tardi dell'anno scorso si svolse un processo in Ancona, che può, per così dire, dare il colpo del tempo.

« Un gruppo di giovani galantuomini, certi Papponi, Carliotti, Malacari, ecc. fu tratto alle Assisie. Colà si seppe dal processo che avevano aggredito un ricco ebreo, accolto in un muratore, aggredito un cameriere, estorto un pizzicagnolo, irrogato altre coltellate e percosse; più, continue prepotenze ed atti di camorra, soprattutto col prender la roba senza pagare, o minacciando i depredati; una sera inseguirono col coltello il noto signor Azz, fin dentro la prima camera del club; un'altra volta uccisero un ebreo per brutale malvagità, senza causa alcuna; un'altra uccisero un tal Zampi facendo le viste di portarlo a bere. Il processo assiduo che appena compiuto un misfatto gli autori stessi invece di fuggire andavano a chiamare il medico e il farmacista e aiutavano il colpito. Nel fatto Zampi azzò con fraterno affetto, volgarmente a turno al letto della loro vittima finché non fu morta.

« Ebbene! Per tutti questi misfatti ci erano bastati o denunce o querela; eppure vennero alle Assisie tutti puri, colle fedine criminali in regola, non ombra di ammonizione o applicazione di mezzi preventivi di legge. Prova evidente che la Pubblica Sicurezza, pur sapendo o conoscendo, lascia che si compiano fatti irrimediabili prima di intervenire coll'azione sua.

« E cosa importa tutto ciò all'autorità politica? I prefetti li abbiamo avuti solo come agenti elettorali e di fronte all'opinione pubblica allarmata è naturale che essi facciano scrivere dal giornale ufficioso della metafora sul gusto di quella che Ancona è una città delle più tranquille che vi siano.

« Ho citato questo fatto, ne avrei avuti mille; ma l'ho citato anche per fare una osservazione tra parentesi. Il Papponi, condannato in vita per detti delitti, è figlio del Papponi pugnato da Orzi, il quale è figlio del Papponi, che stilò il conte Bosdar nel 1849.

« Tutto si concatena nel mondo delinquente marchigiano e sostiene che tanto gli eccidi del 49, che i fatti ad uso Orzi e il furto della Banca Nazionale furono meditati e protetti all'ombra del tricolore nero, rosso ed azzurro della Carboneria anconitana, sarà forse la scoria del carbonarismo come dice l'Ordine, ma invano cerco dove si trovi il buon metallo in siffatti crogiuoli.

X

Volere o non volere questi fatti sono terribili; ma a noi fecero ancora più grave impressione la conclusione del corrispondente anconitano della *Lombardia*, perché dimostra non solo che le sette o società segrete esistono ancora nelle Marche, ma vi sono così potenti da chiudere la parola in bocca a chi prende a denunciarle.

« Anch'io — è il corrispondente che parla — nella mia ingenuità ho creduto che si potesse alzare una voce, certo di trovare un'eco inumane in coloro che, al pari di me e più di me, sono convinti del come stanno le cose. L'unione degli elementi legali e liberi mi parrebbe un dovere santissimo; la dissimulazione del male peggiore di una diquisizione, ma veridica.

« Ho sbagliato — e me ne sono avvisto subito, talché rinunziò al proposito di narrare in una serie di articoli le vicende dello spirito pubblico marchigiano, come aveva cortesemente accettato la egregia direzione della *Lombardia*. Mi tenni le mie opinioni per me e lasciarò dormire i documenti nel mio cassetto, non valendo la pena di rischiare la propria pace, e forse qualche cosa di più, pel gusto di sentirsi dare del romanziere da chi sa che ciò è storia preta.

« E questo lo dico proprio ad hominem. « Un giornalista di Ancona, che potrebbe essere il cav. Vettori, un giorno, non sappiamo perché, chiamato in camera di direzione il proto del suo giornale, a nome Federico Baccarini, ebbe con lui una scena violenta e gli spuntò contro per alcuni minuti la bocca del suo revolver.

« Tempo appresso questo stesso giornalista pubblicava compiacente le lettere dello stesso Baccarini, non più proto del *Corriere delle Marche* ma ladro latitante dei due milioni, lettere che bene o male servirono a fuorviare le ricerche della giustizia.

« Non era questo il giornalista che avrebbe dovuto ora negare i misteri, né parlar di romanzi a proposito del furto della Banca Nazionale.

I REGISTI DI LEONE X

(Osservatore Romano)

Sono comparsi due nuovi fascicoli dei Registi di Papa Leone X (secondo e terzo), compilati dall'illustre Cardinale Hergenroether, i quali dal n. 2349 fino al n. 6036 hanno documenti dal 1 maggio 1513 fino al 1 gennaio 1514, tutti del primo anno di quel Pontificato tanto glorioso quanto ricco di avvenimenti di somma importanza. Vi si vede la cura costante per sopire le guerre fra i principi cristiani (3001, 3406, 5709, 4092), come per effettuare una nuova crociata contro i turchi (4347, 4348, 4370, 4545, 5839, 5973, 6034).

In quei tempi i pirati musulmani, contro i quali furono prese diverse misure (3680-3683), rapirono dalle coste molti cristiani e spesso era impossibile alle famiglie di pagare la somma richiesta per la liberazione dei loro congiunti. A quelli che vollero contribuire alla redenzione di questi poveri prigionieri o schiavi, il Papa concesse spesso volte indulgenza (3471, 4659, 5956, 5261, 5500, 5595). Ciò fu un rimedio più acconcio che non sono le moderne sollecitazioni, congiunte spesso volte con profani divertimenti.

Rivolse il gran Papa la sua sollecitudine anche ai cristiani d'Oriente e per ciò stabilì la concordia fra l'Arcivescovo latino e il Metropolita greco nell'isola di Rodi (3045) e procurò ai greci, dimoranti in Venezia, l'esercizio del culto nel loro proprio rito (5049).

Anche nel nuovo mondo si mostra la sua provvidenza. La chiesa cattedrale di Santa Maria l'Antigua da lui eretta (nell'America centrale), venne conferita al P. Giovanni de Quevedo dei Minori Osservanti, al quale anche concesse diverse grazie (4417 seq. 4656). Un altro Padre di quest'ordine Bernardino da Sordani, fu inviato alle missioni di Albania, Bulgaria e Russia (4856).

In varie maniere mostrò il suo favore all'Ordine di San Francesco, principalmente dell'Osservanza (3412, 3800, 4416 seq. 4125, 4105) ed all'Ordine dei Minori, il cui fondatore San Francesco di Paola ebbe in quel Pontificato l'onore degli altari (cf. n. 2448, 3531, 3532, 3766). Né meno fu favorito l'Ordine dei Predicatori, al quale allora presiedeva il defunctissimo Tommaso di Gaeta, poi Cardinale (cf. 4570, 4697, 5447) e l'Ordine degli Eremiti Agostiniani, il cui generale era il celebre Egidio da Viterbo (3504, 3120, 3121, 4138, 4184). I Certosini (4494, 5776, 5825), i Camaldolesi (3408), i Carmelitani (3723, 3484, 4435), i Serviti (4983), i Cisterciensi della Congregazione di Lombardia (5608 seq.), poi l'Ordine Benedettino (in diversi luoghi (p. e. 2458, 3707, 3724 ecc.) furono l'oggetto della pontificia provvidenza. Lo stesso si dica degli impiegati della Romana Curia, ai quali si riferiscono diversi documenti (4328, 4501, 4582, 4350, 5674, 5733 seq. 5840, 6031).

Altri documenti si riferiscono agli ospedali ed altre pie fondazioni (2708, 3214, 3444, 3558, 3844, 5178, 5503, 5867): alle Chiese di Roma, per esempio S. Maria in Cosmedin (2349), S. Maria dell'Anima (3612, 3613), S. Maria del Campo Santo (5053, 5054) ecc., alle confraternite del SS. Sacramento (4674) e di S. Giovanni decollato (4195). Molti altri concernono i diversi Vescovati (p. e. 2504 seq. 2627 seq. 2748 seq. 3049 seq. 5604 seq. ecc.), anche in Norvegia (3636 seq.), dove, come nel resto della Scandinavia; ben tosto furono soppressi dalla così detta Riforma.

Grazie promosse delle scienze e delle arti Leone X ebbe molta cura delle Università di quei tempi. Troviamo bolle e brevi per le Università di Lovanio (4557, 4558), di Vienna d'Austria (3589), di Bologna (5680), e di Roma (5655). La bolla del 5 novembre 1513 per l'Università di Roma, assai scorrettamente stampata nei Bullarii, vien più disastrosamente ed accuratamente riferita e spiegata. Lo stesso Papa volendo promuovere lo studio delle lettere greche diede ordine per tirare a sé dotti Greci (3979): aiutò la grande Poliglotta Complutense del Cardinal Ximenes coi codici della biblioteca Vaticana (4263) e per questa biblioteca stabilì nuove disposizioni (4302). Al dotto Aldo Manuzio in Venezia concesse un privilegio per i libri stampati in questa celebre officina (5533).

Come principe temporale Leone X procurò la prosperità delle varie città e province dello Stato ecclesiastico. Approvò gli statuti provinciali e comunali, in quanto meritavano la sovrana sanzione (2415, 5033) vari decreti emanò per Fabriano (4922), Civita Castellana (3253, 3381), Nocera (3319), Cesena (5556), Viterbo (3919, 5611), Norcia (5283), e per il Comitato Venetino (5392, 5693). La città di Ravenna, la quale avea

molto sofferto per i francesi nella guerra dell'anno 1512, dovette molto alla sua provvidenza (2988 seq. 3360); e i territori di Parma e Piacenza, recentemente recuperati, ebbero seguiti della sua particolare benevolenza (2421, 2423, 3749). Apparisce pure da questi documenti che Leone X è da annoverarsi tra quei pontefici che presero la cura di disseccare le paludi Pontine (5847).

Fu sollecito di vietar non solo, ma d'impedire i duelli, frequentati assai in quella epoca (cf. n. 3792). Al Duca d'Urbino, suo vassallo, concesse il diritto di contar monete anche di argento e di oro (n. 5187); col Duca di Ferrara, anche prima della piena riconciliazione, la quale ebbe luogo nel 1514, mantenne buone relazioni.

Bastino per ora questi cenni, perchè la dovizia del materiale storico offertoci in questi fascicoli rende quasi impossibile una rivista compiuta. Auguriamo frattanto un felice proseguimento alla grande e tanto difficile opera dell'illustre Porporato che corrisponderà alle magnanime intenzioni del gran successore di Leone X, il quale con tanta sapienza e fermezza governa la Chiesa, e che mostrerà sempre più che la voce di Leone XII non resterà vana ed infruttuosa, ma porterà ricchissimi frutti.

ALFONSO XII IMPERATORE

Un telegramma della *Stefani* da Madrid riferisce la voce che corre colà che re Alfonso voglia farsi proclamare imperatore. Siccome i telegrammi della *Stefani* sono abbastanza noti per la celerità colla quale vengono spediti, contemporaneamente a questo telegramma abbiamo i giornali dai quali si può avere qualche maggiore particolare intorno a questa fiaba, che, a quanto pare, per un momento è stata oggetto di grandi chiacchiere.

Il *Gaulois*, ha questo telegramma: Madrid 17 luglio — Da alcuni giorni corre con insistenza la voce che Alfonso XII abbia il progetto di fare un colpo di Stato e di farsi proclamare imperatore.

Si cita, a prova di ciò, il fatto che i generali Martinez Campos e marqués de l'Avana, e altri generali affezionatissimi alla persona del Re, avrebbero con lui continuato conferenze; e che lo stampatore di Corte da fuori un giornale intitolato *l'Impero*, che ha per programma questa trasformazione della monarchia in impero, dicendo che il solo mezzo di ristabilire in Spagna un Governo solido è precisamente quello di proclamare l'impero e di fare un Governo imperialista.

« Mi limito a riferirvi, la cosa, senza sapere se sia o no fondata, ma essa ha prodotto: rumore ed è perciò che io ve l'ho indicata.

Ma in realtà sembra che sia una fiaba ed è anche facile di persuadersene perché, per parte di Alfonso, sarebbe una sciocchezza.

Infatti telegrammi ulteriori dicono che tutti i giornali governativi e d'opposizione la smentiscono e uno di questi dice che il primo a riderne è il re Alfonso.

Una seghera ebraica convertita al cattolicesimo

Scrivono da Caserta in data 14 luglio all'*Osservatore Romano*:

« Non ha guari che su poi giornali fu divulgata la nuova della fuga di una seghera ebraica dal tetto paterno, della sua conversione al cattolicesimo e del suo pellegrinaggio a Montecassino.

Di quella giovinetta non più si parlò, e le nuove dei giornali, sparse vagamente, si arrestarono all'arrivo di lei alla Badia di Montecassino.

Ora ecco quanto a me occorre sul riguardo.

Era in sulla fine del mese scorso, quando appunto si poneva termine qui a Caserta al lungo e solenne corso della festa sacra al Cuore SS. di Gesù, di cui tanta è la divozione in questi fedeli, si che ogni anno non manca mai il conforto di conversioni da registrare; quando a chi scrive, che trovavasi nella Cattedrale pel suo ufficio consueto, presentavasi una signorina accompagnata da non donna. Era una giovinetta tra i 18 e i 20 anni: in saluto le trasparivano segni di non lieve stanchezza. Parlava il francese. Alla Cattedrale era venuta per confessarsi e comunicarsi per la prima volta.

Essa trovavasi a Caserta dopo un lungo pellegrinaggio. Veniva dalla Svizzera, dove

da 15 giorni avea ricevuto il battesimo. Dalla Svizzera era passata in Italia e si era fermata a Pisa; di là erasi recata a Napoli ove l'ora stato amministrato il Sacramento della Cresima. Da Napoli era passata a Caserta.

Raccontava che un forte sentimento di propensione alla fede cattolica, ispiratogli fin dalla tenera età, l'aveva spinto ad abbracciare la fede degli avi. Nessun ostacolo era valso a rimuoverla dal proposito, neppure le dissuasioni andate dei parenti « diceva ella », a cui s'ingegnavano sempre di sfuggire.

Alla Cattedrale si trattava non poco, quand'ebbe l'agio di compiere gli atti di prima confessione e comunione, cui trovavasi già ben preparata.

Di quì diceva di muovere per Capua, indi per Montecassino e poscia per Roma.

Ieri presentavasi qui alla Cattedrale un signore che annunciavasi come suo fratello. Veniva in cerca di notizie della sorella che diceva di mancare dalla casa paterna a Parigi da più che due mesi.

Una Università Cattolica in America

L'Eco d'Italia ha da New-York la seguente importante corrispondenza:

Il Concilio provinciale di Baltimora aveva decretato la fondazione di una università cattolica. In conseguenza si formò un Comitato, scelto fra i più eminenti membri del Concilio, incaricato di cumulare le offerte e scegliere la città in cui si dovesse erigere. Il disegno sta per essere posto in esecuzione.

Non è già che qui si fosse indietro in fatto di educazione cristiana. Dappertutto abbiamo Facoltà, Accademie, Collegi e Seminari, che provvedono largamente all'istruzione superiore, e nel tempo stesso l'istruzione professionale ed elementare tocca già gli estremi limiti della possibile estensione.

Infatti i cattolici vanno gloriosi del Collegio di Georgetown alle porte di Washington, della Università di Nostra Donna nell'Indiana, di quello di S. Luigi e di Springfield e dei famosi collegi di San Francisco e di Santa Clara in California, istituti diretti tutti da dotti religiosi, che ricevono senza distinzione, cattolici o protestanti. Aggiungo anzi che secondo le formali regole ricevute dal Sommo Pontefice, gli allievi non cattolici sono lasciati pienamente liberi quanto all'assistenza alle pratiche religiose. Sa molti si convertono ciò si deve unicamente ai buoni esempi che ricevono e più di tutto alla grazia di Dio. Che strano contrasto coi protestanti, i quali nelle case dove sono detenuti giovani cattolici, vietano dispostamente l'accesso al prete cattolico.

Ma tutto ciò non bastava ai Vescovi degli Stati Uniti. Volevano una grande Università sul fare di quella di Lovanio. La questione della località da scegliersi era delicata assai, poichè molte città importanti si disputavano l'onore di possedere una Università che è per attrarre a sé il fiore della gioventù di tutti gli Stati. New-York, Filadelfia, Chicago, pretendevano di passar innanzi. Il Comitato dopo mature riflessioni, ha scelto Washington. Comperò ivi, al prezzo di 150,000 franchi, sessantasei acri di terreno (l'acre equivale a 37 are) in una stupenda posizione, a tre miglia al nord del Campidoglio, cioè a *Midleton estate*. Tutti lodano la scelta fatta dal Comitato, poichè Washington è il centro politico e sociale dell'America e quindi è il luogo adatto ad una istituzione nazionale, che irraggerà la beneficenza sua influenza su tutte le contrade dell'Unione. I musei poi e le biblioteche pubbliche saranno di grande utilità agli studenti. I nostri legislatori l'avranno sotto gli occhi e la sua vicinanza servirà a far loro maggiormente apprezzare la Chiesa cattolica. Sarà una nuova e fulgente prova, che la Chiesa non teme la luce, né trascura la scienza.

I lavori stanno per incominciare, e l'autunno del 1885 vedrà le porte dell'università aprirsi alla gioventù americana. Si comincerà dal corso di teologia, ed è giustizia, perchè questa scienza è maestra e regina di tutte le altre. La Facoltà sarà composta di otto cattedre, cioè di dottrina morale, diritto canonico, storia, scienze e lettere. Gli studenti per esservi ammessi debbono aver fatto i loro corsi nei grandi seminari. L'insegnamento si dà gratuita-

mente, perchè le cattedre sono sostenute da apposite fondazioni. Il Rettore dell'università sarà un prete di segnalata dottrina, ben noto agli americani ed anche agli europei. I professori sono scelti con molta cura e largamente retribuiti. Quanto alla questione economica, il comitato crede di essere sicuro del buon successo. Si tratta di mettere assieme un milione di dollari, cioè poco più di cinque milioni di franchi. Già Miss Mary Cladwell ha offerto 800,000 dollari e se ne hanno in parola altri 200,000. Si è già dunque alla metà dell'opera con sole due offerte.

Egli è con somma gioia che i cattolici veggono nascere fra loro questa università, di cui la prima idea ebbe Mons. Spaldini. Il comitato è composto degli arcivescovi Gibbons, Hoiss, Williams, Ryan e Corri-zaire, e dei vescovi Ereland e Spaldini, che si chiamarono attorno preti e laici di tutti.

ITALIA

Napoli — Leggiamo nella *Libertà Cattolica*:

Come annunziamo, i funerali del prof. Augusto Vera furono compiuti giovedì a sera. La sua salma benedetta, dalla villa di S. Giorgio a Capua fu portata nella chiesa dello Spirito Santo in Napoli; e di qui si mosse al cimitero.

I laici del carro erano tenuti dal Rettore dell'Università, dal generale Mezzacapo, dal senatore Raga, dal Sindaco Amore, dal presidente Mirabelli, dal cav. Bettoli rappresentante il Prefetto, dal prof. Peperè, e dai senatori Palmieri e de Simone. Gli onori militari furono resi da un battaglione di fanteria. Oltre la banda musicale del Municipio c'erano un plotone di guardie municipali e uno di guardie di P. S.

I giornali liberali studiosamente fanno notare lo scarso numero dei professori e degli studenti, e l'unico elogio funebre letto dal prof. Jaia del R. Liceo Giovenetti in nome dell'Accademia R. di Scienze morali e politiche — Tutto questo non ci sorprende, né ci addolora. Non ci addolora perchè alla mancanza di poche dozzine di liberi pensatori ha supplito la prece dei credenti che sono l'infinita maggioranza del popolo partenopeo. Non ci sorprende perchè un funerale sotto l'ombra della Croce naturalmente mette in fuga gli spiriti nemici della Croce. Se il prof. Vera avesse rifiutato i supremi conforti della religione, se fosse morto come Victor Hugo odiando il prete, avrebbe avuto la sua apoteosi. Si sarebbero contati i carri di corone; si sarebbero veduti gli inconsolabili che ballano e gozzovigliano tutta una notte; e quindi diluviare i discorsi a chi feulzasse le frasi più iperboliche sul tramonto del genio. Ma tutto codesto macabro da teatro non vale una stilla di acqua benedetta, non vale quel granello d'incenso con che la Chiesa onora la salma dei suoi figli trapassati.

Si gitta ognora in faccia ai cattolici l'accusa d'intolleranza. Ed ora i professori e gli studenti che non perdonano al defunto collega e maestro la mutata sentenza, si mostrano tolleranti? Ditemmo le « mutate sentenze » ma queste, secondo voi, non ebbero valore: imperocché l'atto della ritrattazione partì da « un delirante, da un cadavere ». Dunque se il prof. Vera è morto da libero pensatore, perchè non onorate il vostro compagno?

— Non veppimo per ribrezzo della Croce, che guidava l'esequio.

— Ma in tal caso sareste figli di Giudei, o... diavoli!

Roma — Ieri è scoppiato un incendio al ministero della marina nella sala degli uscieri.

Il fuoco era dapprincipio assai minaccioso; ma grazie alla prontezza dei soccorsi fu in brev'ora spento.

Il vigile Bonomi cadde da una scala e si fratturò una gamba.

Il danno ascende a cinquemila lire.

— Confermasi la notizia della ricomparsa dei briganti nella provincia di Avellino. Il numero delle bande aumenta. Il servizio dei mantegoli è bene organizzato. I briganti infestano ora la Valle del Sarno.

ESTERO

Germania

Il *Moniteur de Rome* annunzia di essere informato ufficialmente che Mons. Droie, Vescovo di Paderborna ha ordinato al suo vicario di ritirare parzialmente o semplicemente la circolare di cui tanto si è discusso.

— Il nuovo Arcivescovo di Colonia è aspettato ansiosamente nell'arcidiocesi. Egli

ha fatto la sua professione di fede presso Mons. Marwitz Vescovo di Culm e sarà preconizzato il 27 luglio. La sua nuova arcidiocesi conta quasi un milione e mezzo di anime, delle quali 500 mila domandano la confermazione. Le parrocchie vacanti sono 340.

Con la fine di Giugno sono scadute molte associazioni semestrali e trimestrali del CITTADINO ITALIANO. Preghiamo vivamente i signori associati che intendono continuare a ricevere il giornale, di rinnovare l'associazione.

Uguale preghiera rivolgiamo a quei pochi che si trovano in arretrato coi pagamenti affinché si affrettino a regolare i conti.

L'AMMINISTRAZIONE.

Cose di Casa e Varietà

Collegio-Convitto Giovanni da Udine. Oggi alle ore 11 nell'aula del Collegio ebbe luogo la premiazione degli alunni più distinti.

Intervennero S. E. Mons. Arcivescovo, il R. Provveditore agli studi, ed altre distinte persone.

Il direttore del Collegio, D. Giovanni Dal Negro, lesse un forbito discorso dimostrando con citazioni degli antichi filosofi quante importi che la istruzione non sia scompagnata dalla educazione e come questa debba essere informata ai principi della religione. Udiamo molti degli invitati esprimere il desiderio che il discorso venisse dato alle stampe perchè opportunissimo ai bisogni presenti.

Terminato il discorso fu fatta la distribuzione dei premi dopo la quale Sua Ecc. disse brevi parole di elogio, di congratulazione al R. direttore, professore ed alunni augurando che il Collegio abbia sempre più a prosperare per il bene della nostra gioventù.

In questa lieta circostanza la direzione dell'Istituto curò la stampa di un autografo dell'abate Banchi, opera postuma del Parroco Vagaro sulle scuole pubbliche di Udine nel secolo XV.

Gli alunni iscritti in quest'anno scolastico — IV del Collegio-Convitto — furono 117 dei quali 78 interni, 39 esterni.

Consiglio Comunale. I Consiglieri Comunali sono invitati alla seduta straordinaria del Consiglio Comunale che avrà luogo nel giorno 27 corr. alle ore 8 ant. nella Sala della Loggia per deliberare sugli argomenti li appresso indicati.

Seduta pubblica.

1. Comunicazione di deliberazioni diverse prese d'urgenza dalla Giunta Municipale.

2. Comunicazione del dono fatto di due medaglie commemorative del fu Quintino Sella.

3. Eredità Marangoni, Comunicazioni e proposte.

4. Commissaria Uco-lis. Riforma sullo Statuto, deliberazioni sulle modifiche adottate dal Consiglio Provinciale.

5. Proposta di vendita del terreno a uso orto presso la Porta Roachi.

6. Tassa di famiglia, disposizioni esecutive per la sua applicazione.

Seduta privata

Monte di Pietà, collocamento a riposo di un impiegato del ministero.

Che soldati! Domenica passata verso le 4 pom. vi fu una momentanea e leggera burrasca che fece cadere per pochi minuti un po' di pioggia. Fosse piovuto al cielo che avesse continuato per bene tanto da rinfrescare un po' l'aria e recar sollievo alle membra stanche dai cocenti ardori. Or bene chi scrive, ed abita nei borghi superiori, durante la pioggia stavasi alla finestra a godere il piacevole spettacolo, quando nel sottoposto marciapiede vide passare a passo frettoloso un ufficiale dell'esercito col suo lucente elmo, che all'improvviso battesimo ad alta voce lanciava contro la pioggia e il benedetto iddio ed il suo Cristo, che la mandavano, i più villani vituperi. Non ha potuto vederlo in faccia; ma se si avesse potuto affrontarlo, si avrebbe potuto dirgli: chi riverito signor ufficiale, se bestemmia ad alta voce come un turco per una risagusta, che cosa farebbe se il dovere e la

patria lo chiamassero al battesimo del fuoco?

Un cittadino

Incendio. Un gravissimo incendio distrusse ieri tutto il grande magazzino di proprietà della signora Pedretti-Nagro in S. Giorgio di Nogaro. Il danno si fa ascendere a lire 35 mila.

Il forno rurale di Pisan di Prato come abbiamo altra volta annunziato, verrà inaugurato la prossima domenica 26 corr. alle ore 5 pom.

A questa inaugurazione interverranno S. Ecc. Mons. Arcivescovo, il R. Prefetto della Provincia e il Presidente del Consiglio Provinciale comm. G. Gropplero.

La tale lieta circostanza verrà distribuito alle famiglie povere del paese il pane offerto da S. M. il Re ed il vino e minestra offerti dai negozianti di Udine.

A rendere più lieta la festa s'onorano la banda dello squadrone cavalleria e una altra banda civile, né mancheranno i fuochi d'artificio.

Una buona notizia per i bidelli. La *Voce della Verità* dice che in massima sarebbe stabilito dall'on. Coppino di accordare il cosiddetto assegno ai bidelli governativi dei giuochi e licci come si accorda per legge a tutti gli impiegati civili dei quali essi fanno parte.

Una suora di carità. E' morta ieri l'altro a Parigi Francesca Mallet, maritata Mugnier, donna la cui vita fu una continuazione di abnegazioni, di atti di eroismo per il prossimo e per la patria.

A 10 anni, 1864, assisteva i colerosi a Tolosa; a 22 seguendo le armi francesi, contrasse il tifo curando i feriti nella guerra d'Italia, e passò parecchi mesi fra la vita e la morte nell'Ospedale di Cotte.

Durante l'assedio e la commo arribbiò più volte la vita soccorrendo i feriti e facendo più volte il tragitto da Parigi a Versailles apportatrice di lettere al governo regolare e ai rifugiati.

Nel 22 maggio 1871, nel momento in cui le truppe rientravano a Parigi, il governo insurrezionale aveva deciso di fucilarla con la Mugnier. E' fatta facitare e lasciata sul campo come morta.

Ma essa non era stata ferita che da due palle; si trascinò penosamente fino alla propria abitazione e poi all'Ospedale dove rimase più di nove mesi.

Ma la salute non le tornò più ed è morta dopo anni di sofferenze.

Affittanza colonia. Presso la Congregazione di Carità di Udine, nel giorno 23 luglio corrente alle ore 10 ant. avrà luogo un esperimento d'asta per l'affittanza biennale di sette colonie di ragione dell'Opera Pia Venturini della Porta, site nei comuni di Pavia d'Udine, Pezzuolo e Udine.

Diario Sacro

MERCOLEDI 22 luglio — s. Maria Maddalena penitente.

MERCATI DI UDINE

Udine, 21 luglio 1885.

Cereali.

Ebbe luogo oggi un mercato di granaglie non molto fornito ma di confronti si osservò più slancio negli affari in tutti gli articoli e più specialmente nel frumento.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com.	da L. 11.— a 12.—
> Grallone com.	> — > 12 70
Frumento nuovo	> 13.15 > 15.—
Segale nuova	> 9.— > 9.50
Saraceno	> — > 10.—

Frutta e legumi.

Vi fu stamane un mercato di frutta abbastanza fornito ricuandosi dalla vendita delle medesime prezzi sostenuti.

Diamo i prezzi che si leggono sulla Pubblica Tabella fatti di prima mano e per quintale:

Oliogio Carluca	da 22.— a 16.—
Pascho di Latisana	> 90.— > 110.—
Peru del Janis	> — > 80.—
> comuni	> 18.— > 22.—
Fichi	> 20.— > 25.—
Lampone (framboisa)	> — > 30.—
Fragole	> — > 75.—
Fagiuoli freschi	> 20.— > 32.—
> in tegolias	> 14.— > 12.—
Pomodoro	> — > 28.—
Patate	> 7.— > 8.—

Pollame.

Scargo sostenuto. Si vendettero le oche peso vivo al chillog. da cent. 70 a 75. Galline il paio da L. 3.— a 4.—. Polli id da 1,20 a 2,40. Secondo il tierito.

Uova.

Stazionari i prezzi. Se ne trattarono 20000 da L. 60 a 53 il mille secondo la grandezza.

Foraggi.

Scargo. I fieni nuovi si vendettero da L. 3,25 a 4. Erba Spagna da 4,75 a 5. Paglia 2,50, 2,30 il quint.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 20 — Lo stato del raccolto dei cereali in Russia è assai cattivo.

Mainau 20 — L'imperatore Guglielmo è partito per Gastein, ove arriverà domani sera.

Madrid 20 — Ieri a Madrid 12 casi e 8 decessi.

Nelle provincie 2004 casi e 208 decessi.

Parigi 20 — La conferenza monetaria si è riunita alle ore 3.

Fryceinet salutò i delegati e li pregò di sfuggire il presidente.

Fu eletto Deolere.

Berlino 19 — La *National Zeitung*, dopo averne chiesto conto al governo italiano, pubblica un resoconto del danaro che fu destinato a soccorrere le vittime del terremoto d'Italia di due anni sono. Trova desiderabile che si pubblichi anche il resoconto del danaro rimasto a disposizione del comitato, che sono altre settecento mila lire.

Concludendo osservando che fu offerto danaro oltre il bisogno, avendo quella terribile calamità fatto un'impressione straordinaria ed agitato gli animi.

Roma 19 — Le istruzioni date al *Flavio Giola* furono: prediligere un termine parentario di quindici giorni per avere la riparazione dovuta, in caso contrario, bombardare.

NOTIZIE DI BORSA

21 luglio 1885

Rend. It. 5 1/2 per 100 ann. 1885 da L. 95.30 a L. 95.30	
Id. Id. 1 luglio 1885 da L. 95.30 a L. 95.30	
Rend. anuit. in carta da F. 82.50 a F. 82.50	
Id. in argento da F. 83.40 a F. 83.40	
Flor. eff. da L. 205.25 a L. 205.75	
Rendiconto austri. da L. 205.25 a L. 205.75	

CARLO MORO, gerente responsabile

AVVISO

I sottoscritti avvertano i R. Parochi e spettabili Fabbricieri, di avere in questi giorni ricevuto un grandioso assortimento Broccati con oro e senza. Stole fermate romane, Raggi per rimosse a Veli Unerati ed anche per cielo da Baldacchino, Continenza, in tutta seta, con oro fino ed anche finto, Grise e Lustrate argento ed oro, Damasci lana e seta per colonnami, Copripiscia, Flocchi oro ed argento di qualunque dimensione, Frangie oro, argento e seta in tutte le altezze, Galline d'ogni genere, Cordoni oro, Cingoli lustrati e qualunque articolo per chiuso, assumendo anche commissioni.

Speriamo così di vedersi onorati come per il passato, promettendo prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.

Urban e Martinuzzi
Negozio ex STOFFER Piazza S. Giacomo UDINE

AVVISO

L'ACQUA DI ANDUINS

Fra le acque solforose quella che maggiormente viene riconosciuta di ottimo effetto è l'acqua di Anduins.

Questa acqua ristabilisce ed attiva le funzioni della pelle, stimola la secrezione renale, dà maggior vigore agli organi, aggrava una influenza marcata sopra gli organi respiratori, ed ha la proprietà ricostituente, contenendo oltre lo zolfo, magnesio anche il ferro.

Si è cominciata la vendita col prima luglio corr. alla Birreria Francesca Cocchini, via Gorgi, al prezzo di cent. 24 al litro.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

ARRIVI

ore 1.48 ant. misto	ore 2.30 ant. misto
» 5.10 » omnib.	» 7.37 » diretto
» 10.20 » diretto	» 9.54 » omnib.
per Venezia » 12.50 pom. omnib.	» 8.30 pom. »
» 5.21 » diretto	» 6.28 » diretto
» 8.28 » diretto	» 8.13 » omnib.
ore 2.50 ant. misto	ore 1.11 ant. misto
» 7.54 » omnib.	» 10. » omnib.
per Cormons » 6.46 pom. »	» 12.30 pom. »
» 8.47 » diretto	» 8.08 »
ore 5.50 ant. omnib.	ore 9.13 ant. omnib.
» 7.45 » diretto	» 10.10 » diretto
per Pontebb » 10.30 » omnib.	» 5.01 pom. omnib.
» 4.25 pom. »	» 7.40 »
» 6.35 » diretto	» 8.20 »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

20 - 7 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 post.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	750.9	749.7	751.3
Umidità relativa	50	51	49
Stato del cielo	misto	q. sereno.	q. sereno.
Acqua caduta	—	S	N
Vento direzione	0	1	1
velocità chilom.	—	—	—
Termometro centigrado.	26.4	31.3	26.0
Temperatura massima 33.8	Temperatura minima 20.5		
» minima 21.1	»		

È sempre aperta l'associazione al Giornale

IL PROGRESSO

Rivista quindicinale illustrata delle Nuove Invenzioni e Scoperte, Novità Scientifiche Illustrate, Commerciali e Varietà Interessanti. RENDICO DEI BREVETTI D'INVENZIONE FORMULARIO MODERNO

Coll'anno 1885 questo Giornale è entrato nel 13.° anno di sua pubblicazione con importanti miglioramenti. Il **Progresso** è in grado di dare sollecita ed esatta notizia di tutte le Invenzioni, Scoperte e Novità scientifiche industriali interessanti, a qualsiasi ramo dello scibile umano si riferiscano, ed in qualsiasi parte del mondo civile si producano.

Il prezzo d'abbonamento annuo è di lire 8, per l'Italia, lire 10 per l'Estero.

Gratili Numeri di saggio

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'annata e si mandano i fascicoli pubblicati.

PREMI GRATUITI. Tutti coloro che si associeranno per l'anno 1885 riceveranno gratis **LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA E DELL'INDUSTRIA** (prezzo L. 2), aggiungendo cent. 50 al prezzo d'abbonamento, e ciò per spese di posta e spedizione. Gli abbonati per l'anno 1885 concorreranno inoltre a numerosi e pregevoli premi estratti a sorte mensilmente.

Chi procurerà nei nuovi Assoluti, avrà diritto ad una copia gratis.

AVVISO. — La Raccolta completa del **Progresso**, dall'anno 1873 a tutto il 1884 si spedisce al prezzo complessivo ridotto di L. 80.

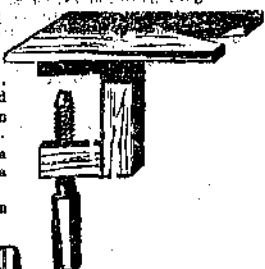
Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del Cittadino Italiano di Udine.

TRAFFICO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traffico artistico presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Udine, Via Giorgi N. 28

TRAVOLETTA

Travolettta perfezionata, con riflettore in ferro ed unito a vite in legno che permette di farla ruotare liberamente a qualunque tavolo senza danneggiarla. L. 1.20. Detto con riflettore in ferro L. 2.



Punte da trapano

Punte da trapano a gembo quadrangolare ultimo modello, fatte fabbricare espressamente dalla casa P. Barelli. Prezzo centesimi 10 ciascuna.

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEIN

Approvato dalla Facoltà di Medicina ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America. In Udine presso i Farmacisti Rosero e Sandri, dietro il Duomo.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s.m. 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Sono posta in commercio delle acque minerali di Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontano di Pejo, e non potendo per la loro inferiorità essere esitate, si adoperano bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione uguali a quelle della rinomata Antica Fonte di Pejo.

Alcuni dei Signori Farmacisti di città e provincia, si permettono di venderle a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo**, attendono maggior guadagno.

Onde prevenire la confusione, si invita V. S. a chiedere sempre **Aqua dell'Antica Fonte di Pejo**, Fonte dove vi sono gli Stabilimenti di cura, ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula sopra **Antica Fonte Pejo-Borghetti**.

La Direzione G. BORGHETTI.

BALSAMO

DELLA DIVINA PROVVIDENZA



Questo mirabolante ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per tutte le malattie, per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per dissenterie, per confusione, per emorragie, per piaghe, per lividi, per male di fegato, per le emorroidi, a per tutto ciò che ha attinenza alla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primario autorità medico-scientifico ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d'Italia al prezzo di L. 2, L. 1.50 e L. 1 la bottiglia. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione gratis a domicilio. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spese di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo Balsamo della Divina Provvidenza è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia età e sesso. Deposito in Venezia presso l'Agenzia Longega S. Salvatore; Farmacia Zampironi S. Moisè; dal sig. Lodovico Diana al ponte dei Baretti; alla farmacia C. Basso alla Croce di Malta; A. Pileri farmacia al 76 d'Italia corso Vittorio Emanuele e Anacleto campo S. Luca — in Verona, Gianfranco della Chiara.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

NON PIU INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata **Holmes e Marckert**. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenere una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro.

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna unito un rasciutto in metallo.

Trovata in vendita all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano, a centesimi 40 l'una.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessario con tutto l'occorrente per scrivere, ornata, attornita per penna, portapenna, matita. Il necessario è in tale ingegno a rilievi con scultura in ottone.

Venduto presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano, via Giorgi N. 28. Prezzo L. 8 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie.



Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'artrite, le affezioni emorroidali, la scrofola, e tutte le malattie della pelle.

Deposito presso i primi medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che vogliono far credere superiori a tutti.

5 centesimi

Una scatola di metallo di penna per cinque centesimi.

contenenti tutto l'indispensabile per scrivere. Possono anche servire per elegante regalo. Prezzo Lire 4.

ALBUI'S PER DISKING Prezzo di Lire 1.75

DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO

PACCHI POSTALI

Cerchiare per sigillare i pacchi postali. Ottima qualità. Si vende a Lire 1.30 al chilogramma.

Il modello buon mercato. Lire 2.80 cadauno.

POLVERE AROMATICA

PER FARE IL SEMPLION

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 3 litri L. 1 a 20, per 25 litri L. 2.



Si vende all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano. Confezionamento di 20 centesimi al chilogrammo nel servizio dei pacchi postali.

POLVERE INSETTICIDA

CON SUPERIORE APPROVAZIONE

IMMOBILI ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1881

1. Per pulire i letti dagli insetti se ne spolverizza il materasso e la federa, i materassi ed i paglierici. 2. Per le stanze se ne brucia un tantino su d'un carboncino o in una tazzolina con spirito, tenendo chiusi gli usci ed i balconi. I fiori e le piante si possono liberare dalle formiche spolverizzandone i fiori, e ponendole intorno al fusto dello stesso medesimo. 3. I cani si ripuliscono dalla pulci spargendovi sopra lo specifico o strappandoli leggermente sino a che esso sia penetrato fra i peli. 4. Lo stesso si faccia sulla testa ove esistano pidocchi od altri insetti di simile genere. 5. I pannoli si conservano liberi dal tarlo, se nel poilo in serbo vi si spanda sopra la polvere questa polvere. 6. Le gabbie degli uccelli e le stie dei polli ecc. si possono conservare nette dai fastidiosi insetti, e spargendone tra le piume dei volatili si rendono liberi dai pidocchi. 7. Per la camera, nelle cui tappezzerie esistono cimici, si bruci la polvere per distruggerle.

Prezzo dell'astuccio grande cent. 35, scatola cent. 25. Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale Il Cittadino Italiano.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.